

**Riccardo Lonati, *Plasticità e palpito d'anime nell'arte di Antonio Di Prata*  
Da *BiEsse*, anno VII, n. 76, dicembre 1967**

«È stato osservato che l'evoluzione pittorica di Antonio Di Prata sembra trarre alimento dapprima dai toscani, per la tecnica della macchia; dai veneti poi per la sontuosità del colore e dagli impressionisti per l'effusa luce: tuttavia il mutare del mezzo espressivo è senza dubbio soltanto la più evidente testimonianza dell'intensificato sforzo di esprimere palpiti genuini, della crescente ansia di offrire ad altri un mondo che preme dentro il cuore ...»